



Memoria CGIL a seguito dell'audizione informale presso la Commissione Esteri (Camera dei Deputati) in merito al:

Piano d'azione sulla parità di genere nell'azione esterna dell'UE per il periodo 2021-2025 (EU Gender Action Plan - GAP III) (JOIN (2020)17).

La CGIL condivide la scelta di focalizzare le azione esterne UE sulla parità di genere: Apprezziamo quindi l'obiettivo di raggiungere un target dell'85%, con il necessario corrispettivo in termini di risorse impegnate.

L'azione esterna UE, va giustamente improntata sul principio dei diritti umani e sulla convinzione che autodeterminazione femminile e libertà dalla violenza (in tutte le sue forme) generano effetti trasformativi profondi delle società, proprio per questo è essenziale che le azioni coinvolgano le organizzazioni femminili, associazioni, movimenti e sindacati.

Per questo condividiamo i pilastri individuati nel piano di azione.

Gli obiettivi di GAP III dovrebbero determinare una più intensa e coordinata azione di sostegno alla Convenzione di Istanbul e alla sua attuazione, per questo vi è innanzitutto la necessità di azione coordinata verso quei paesi che l'hanno cancellata (Turchia) o minacciano di farlo.

Impegno propedeutico anche all'obiettivo di incentivazione alla ratifica della convenzione ILO nr. 190 sulle molestie e le violenze nel lavoro.

La scelta di considerare la parità di genere trasversale ad ogni politica è giusta e necessaria, affinché sia effettivamente tale è condizione necessaria che il processo sia strutturalmente costituito da:

- analisi di genere
- valutazione di impatto dell'azione ex ante
- monitoraggio continuo durante l'azione
- valutazione di impatto ex post che permetta di valutare gli effetti e se necessario le correzioni

Questo richiede una prassi costante di valutazione di dati disaggregati che rendano chiaro il contesto e l'adozione di indicatori adeguati a misurare correttamente gli effetti.

Il metodo è essenziale per ogni obiettivo individuato, ma ancor di più nelle politiche di "green deal" e "digitalizzazione" che informano le strategie europee.

Sono infatti obiettivi necessari, ma prevalentemente agiti in ottica gender blind.

Se è evidente che il lavoro è parte fondante di una strategia di autodeterminazione delle donne, valorizzazione delle competenze femminili e lotta agli stereotipi, istruzione e formazione continua sono gli ingredienti necessari.

Giustamente GAP III richiama l'obiettivo di Brisbane, giova qui ricordare che l'indicatore utilizzato è costruito sulla percentuale di occupazione femminile rispetto a quella maschile, con il paradosso che si potrebbero avere migliori risultati in periodi di disoccupazione.

Per questo gli obiettivi vanno invece tralasciati al tasso di occupazione femminile e la sua crescita.

In questo senso si è discusso nel G20 del 2021 a presidenza Italia e confidiamo che nelle risoluzioni finali, vi sarà questa diversa modulazione dell'obiettivo di Brisbane.

Sul tema del lavoro, come degli accordi commerciali va molto rafforzato ed articolato il riferimento alle convenzioni ILO.

Notiamo in molte politiche, proprio a partire dai trattati commerciali l'affievolirsi da parte europea dell'attenzione ai diritti fondamentali del lavoro, attraverso il ricorso a formule sempre più generiche di richiamo delle convenzioni ILO.

Riteniamo che invece vadano declinate con attenzione, la nr 87 libertà di organizzazione, si possono determinare investimenti importanti ma se in quel luogo lavoratrici e lavoratori non hanno la libertà di organizzarsi, non avremo determinato un duraturo miglioramento della qualità della vita dei lavoratori e delle lavoratrici, né determinato un effettivo progresso nello sviluppo.

Perciò è altrettanto rilevante la convenzione nr.98 sulla contrattazione .

Vorremmo sottolineare, in un elenco non esaustivo, però l'importanza di salute e sicurezza, parità, maternità, e quella sul lavoro domestico, e la già citata 190, ancor più rilevanti se si affronta la parità di genere.

Non vi è lavoro giusto se non si affermano con rigore i diritti fondamentali, ed è questo il cuore della critica che come Cgil, insieme ad altri, ci hanno portato alla critica o all'opposizione di trattati commerciali sottoscritti dall'Europa, non si può infatti essere ciechi di fronte al lavoro povero e allo sfruttamento e all'incremento che registriamo anche nei cosiddetti paesi del primo mondo.

Condividendo l'obiettivo della piena e buona occupazione, riferendosi all' occupazione femminile, va sempre ribadito parità di retribuzione, regolarità dei rapporti di lavoro, protezione sociale.

Sempre più necessario è accentuare l'attenzione sull'investimento straordinario che va attuato in istruzione e formazione.

In primis perchè ci sono, ancora, paesi dove l'istruzione è negata alle bambine e alle ragazze, ma anche perchè va costruito un sistema di formazione permanente che permetta anche alle lavoratrici di affrontare le sfide dell'innovazione tecnologica e del cambiamento.

Da questo punto di vista ci preme sottolineare che le sfide ed il cambiamento sono complesse e complessive e per questo richiedono un primato dell'interdisciplinarietà e non solo attenzione alle singole discipline.

C'è una preconditione perché sia efficace la strategia dell'istruzione e della formazione, che si liberi il campo, attraverso l'insegnamento, dagli stereotipi e dai pregiudizi ed in assonanza con la giusta scelta di GAP III di assumere l'internazionalità come approccio, anche la necessità di educazione al rispetto, all'affettività e di educazione sessuale (quest'ultima essenziale anche per affrontare il tema delle mutilazioni).

Va sottolineato come di approccio internazionale presente nelle strategie europee avrebbe bisogno anche la politica dei paesi europei, sempre sempre più evidenti, infatti, processi regressivi.

Infine Vorremmo indicare i principi di autodeterminazione, autonomia e libertà femminili, come chiave per affermare la leadership femminile, proprio per questo devono attraversare tutte le politiche e caratterizzare i modelli di sviluppo.

La strategia sulle azioni esterne europee ci sembra siano il luogo adatto per ribadire che l'ambizione delle azioni e della cooperazione internazionale è quella di promuovere equo sviluppo e pace.

Per questo ci appare che il silenzio (assordante) europeo e del nostro paese, sull'aggressione ad opera della Turchia alle popolazioni curde, oltre che inaccettabile in sé, diventa un'esplicita azione contro la parità di genere. L'esperienza curda in termini di vita politica, sociale ed economica si è fondata sulla sperimentazione di parità effettiva, ha sfidato ostacoli e pregiudizi, proprio per questo lasciare che venga fatta tacere dalle armi e dall'occupazione ci pare contraddica i principi di GAP III e della carta dei diritti fondamentali.